

EUGENIO GALLAVOTTI

I RACCONTI DEI GIOIELLI

LESSICO ILLUSTRATO
DALL'ANELLO
AGLI OROLOGI

FRANCOANGELI

EUGENIO GALLAVOTTI

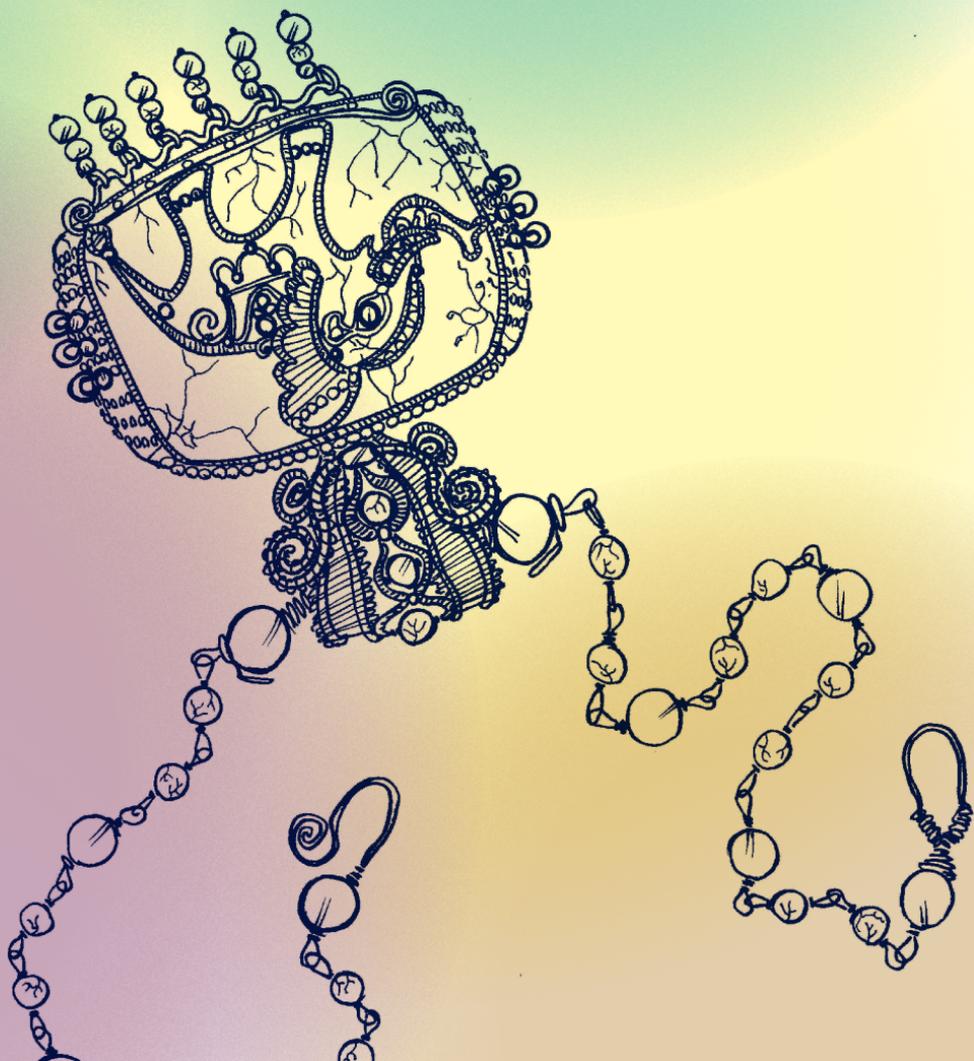


**I RACCONTI
DEI GIOIELLI**

**LESSICO ILLUSTRATO
DALL'ANELLO
ALLO ZAFFIRO**

FRANCOANGELI





Copertina e graphic design: Cento per Cento Company
Illustrazioni all'interno di Cecilia Pitacco

Isbn: 9788835182917

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.
Sono riservati i diritti per Text and Data Mining (TDM), AI training e tutte le tecnologie simili.
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della
licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it

Indice

Introduzione	pag.	7
---------------------	------	---

Lessico illustrato dall'Anello agli Orologi

Dall'Ametista al Bracciale	»	15
Dalla Collana al Diamante	»	31
Dalla Fede ai Gemelli	»	43
Dalla Giada al Lapislazzuli	»	46
Dalla Malachite all'Orecchino	»	63
Dall'Oro al Platino	»	74
Dal Quarzo al Rubino	»	84
Dallo Smeraldo al Tourbillon	»	94
Dal Turchese allo Zircone	»	100

I racconti dei gioielli

Simona Zito: "Qualità nella ricerca delle materie prime, eticità nel controllo costante della filiera di produzione"	»	118
Augusto Capitanucci: "Anche un orologio- gioiello manifesta al mondo la nostra scelta d'istinto e di cuore"	»	124

Sabina Belli: “La nostra firma è riconoscibile nell’equilibrio tra volumi generosi e leggerezza, tra modernità e tradizione artigianale”	pag.	134
Dada Arrigoni: “Scegliamo un gioiello invece di un altro perché in qualche modo ci appartiene già (e il bravo venditore ti aiuta a capirlo)”	»	144
Bea Bongiasca: “Nei prossimi anni assisteremo a un’esplosione del colore, che sarà molto più esuberante e divertente”	»	154
Gala Rotelli: “Vorrei creare oggetti e amuleti che possano ricordare lo stupore che hanno nello sguardo i bambini”	»	162
Chichi Meroni: “Pensare che la creatività possa coincidere con le esigenze commerciali, credo sia in parte un sogno utopistico”	»	170
Bibliografia	»	175
Ringraziamenti	»	179

Introduzione

Che cosa racconta un anello di noi? E un paio d'orecchini asimmetrici? Un orologio incastonato di gemme? Da millenni scintillano come segni di potere, promesse d'amore, talismani, status symbol, opere d'arte nomade che si indossano e camminano con noi. Più che ornamenti: narrazioni portatili, cristallizzazioni d'epoche e passioni.

Dopo scarpe e borse, il libro completa la trilogia dei principali accessori – pilastri del sistema moda – luccicando di memoria, materia e immaginario. Un lessico dalla A alla Z, fitto di storie affascinanti, citazioni, curiosità, personaggi, aneddoti, miti. In parallelo, una sezione di dialoghi con designer e manager che svelano i loro backstage. Quale artigianato orafo al tempo dell'AI? Esisterà mai un bling-bling che sia anche etico e sostenibile? Domande aperte, risposte preziose.

Già, perché il futuro del gioiello sarà sempre più trasparente e consapevole. Un numero crescente di maison – dalle gloriose alle emergenti – sta ripensando la raccolta delle gemme provenienti da miniere certificate, con attenzione al benessere delle maestranze, all'ecosistema, alle comunità locali, avviando percorsi di approvvigionamento responsabile, contribuendo alla diffusione di un nuovo vocabolario: oro Fairmined, filiere tracciabili, carbon neutrality... Accanto a queste pratiche, si stanno

affermando i diamanti sintetici, generati in laboratorio a impatto ambientale ridotto.

A sostenere il cambiamento, le nuove strategie di marketing digitale. Sempre più i brand dialogano direttamente con il pubblico attraverso campagne social, try-on in realtà aumentata e storytelling visivo. Il gioiello non è solo da guardare in vetrina, ma da vivere attraverso esperienze immersive, contenuti editoriali, linguaggi condivisi. E, nel mezzo, una nuova generazione di artigiani continua a innovare nel rispetto delle tecniche tradizionali: microincisioni, smalti cloisonné, filigrana sarda, cesello fiorentino, fusioni in cera persa.

Ma si può parlare di bracciali e collane in tempi così veloci e complicati? Si può. Perché come pochi altri manufatti custodiscono il grande mistero: niente è più utile del futile. E si può perché sempre, nei momenti più tormentati della storia, i gioielli diventano beni rifugio, investimenti. Oggi come ieri, un diamante rosa o uno zaffiro del Kashmir valgono più di tanti titoli azionari... In periodi di incertezza – economica, politica, climatica, esistenziale – non sono solo oggetti di bellezza ma tesori tascabili. Lo sono stati per chi fuggiva, per chi si nascondeva, per chi sperava. Una fede in platino e rubini può passare la frontiera nascosta in una Mary Jane. Una catena può essere smontata e ricomposta. Un pendente può salvare una vita. Durante la Grande depressione o negli anni delle guerre mondiali, hanno svolto un ruolo silenzioso ma cruciale: erano liquidità trasportabile, riserva di valore e testimonianza di un'identità da proteggere. Molti patrimoni familiari sono sopravvissuti sotto forma di gemelli fatti scomparire nelle cuciture dei vestiti. E oggi alcuni fondi di private banking iniziano a trattarli in diversi portafogli alternativi. Ciò che brilla può molto più che sedurre: può custodire il futuro.

Così esploriamo il loro potere emotivo, estetico e culturale come chiavi di lettura del nostro modo di apparire e di esistere. Perché, fin dagli albori della civiltà, gli uma-

ni hanno voluto adornarsi? Perché tutto è vanità. Dalle perle usate come amuleti nei templi mesopotamici agli scarabei egizi, dai sigilli imperiali bizantini alle spille Art Déco di Coco Chanel, la storia dei gioielli è intimamente legata a quella delle nostre aspirazioni. Forse perché oro e pietre illuminano non solo lo status ma l'anima: amore, protezione, eternità, rinascita... L'anello di fidanzamento di Lady Diana – oggi al dito di Kate Middleton – con il suo zaffiro blu circondato da diamanti è molto più di un campione di Tiffany: è il punto di intersezione tra romanticismo e istituzione, tra glamour e destino. Il girocollo di Vivienne Westwood con tre fili di perle e logo Orb centrale – imitatissimo e amato dai tiktokker – non rappresenta forse un ideale punk-regale, una specie di trofeo da esibire tutti i giorni?

Entriamo allora nel cuore di un firmamento che annovera sassi leggendari: il “Sunrise Ruby”, il più caro mai venduto all'asta (oltre 30 milioni di dollari), lo “Star of India”, zaffiro stellato di 563 carati, il “Chalk Emerald” conservato allo Smithsonian. Esempari dal valore sentimentale e materiale, come i tanti anelli regalati da Richard Burton a Liz Taylor o gli orecchini con smeraldi colombiani di Angelina Jolie agli Oscar 2009.

Pezzi come questi vivono in eterno perché nulla come una gemma è attuale pur avendo milioni di anni. Per questo i grandi marchi – da Van Cleef & Arpels a Bulgari, da Boucheron a Harry Winston – continuano a reinterpretare i loro archetipi attraverso materiali innovativi, geometrie mobili, montature in oro rosa, smalti cromatici.

Il legame con la moda è costante. Anzi, mai come negli ultimi anni si sono viste sui red carpet o in passerella modelle con gioielli che fungevano da abiti, come Bella Hadid a Cannes “vestita” da un maxi ciondolo Schiaparelli o il top disegnato da Jonathan Anderson con decine di spille a forma di foglia. Chopard ha lanciato la Caroline's Couture, abiti firmati da Caroline Scheufele, co-presidente e direttrice artistica della maison: “L'ho

fatto perché c'era disarmonia tra gli abiti degli stilisti e le mie creazioni”.

Naturalmente un posto d'onore spetta all'alta gamma degli orologi: segnatempo che raccontano non solo il passare delle ore, ma la loro intensità. Il “Tank” di Cartier – ispirato ai carri armati della Prima guerra mondiale, amato da Andy Warhol – è un esempio di fusione tra design e simbolismo. Così come il “Reverso” di Jaeger-LeCoultre, in particolare nelle versioni con incisioni raffinate, o il “Limelight Gala” di Piaget, con cinturino satinato e lunetta di diamanti.

Antichi o moderni, i gioielli sono anche un viaggio straordinario nei musei più prestigiosi del mondo. Dal Louvre con i monili di Maria Antonietta al Victoria & Albert Museum, oltre tremila pezzi dai faraoni a Lalique; dal Met, con i cammei rinascimentali e i capolavori moghul e indiani, al Topkapi di Istanbul con il celebre pugnale tempestato di smeraldi. E il tour può continuare anche in Italia, con il Tesoro dei granduchi a Palazzo Pitti – tra corone medicee, spille barocche e pietre incise – o al Museo di Vicenza fondato da Alba Cappellieri e allestito da Patricia Urquiola.

C'è infine il vasto e allettante universo della costume jewelry, impropriamente considerato minore. Al contrario: la bigiotteria creativa ha avuto un ruolo chiave nella democratizzazione del lusso e nell'evoluzione del gusto. Da Kenneth Jay Lane a Marni, i bijoux hanno offerto – e continuano a offrire – espressioni radicali, ironiche, teatrali. Qui l'unicità non sta nel valore materiale, ma nella forma, nella provocazione, nella forza visiva. Un orecchino di resina può essere più sorprendente di un topazio imperiale se racconta meglio chi siamo.

Un libro pensato per gli appassionati di moda e design, per gli addetti ai lavori (in Italia decine di migliaia), per chi frequenta corsi di *fashion studies*. E per chi sa che l'unico modo di afferrare la felicità è lasciarsi attraversare dalla luce restituendola al mondo ancora più viva. Come fanno i gioielli.

Lessico illustrato
dall'Anello agli Orologi



Acciaio

Lega di ferro e carbonio, può contenere anche altri elementi come nichel, cromo o molibdeno. Cambiando le percentuali degli elementi, cambiano anche le sue caratteristiche. In gioielleria, è utilizzato il 316L, detto “chirurgico”: una lega speciale chiamata così perché impiegata anche nella produzione di strumenti chirurgici e impianti protesici, molto sicura, non nociva alla salute e caratterizzata da durezza e resistenza all’ossidazione e alla corrosione. Grazie anche al tatto fresco e liscio, si ricorre spesso all’acciaio nella realizzazione di braccialetti, collane, anelli e orologi.

Acquamarina

Cristallo grezzo appartenente alla famiglia dei berilli e proveniente dal cuore delle miniere del Sudamerica e dell’Africa. Eterea e iridescente, deve il suo nome alle caratteristiche sfumature oceaniche, dovute alla presenza di titanio e ferro; la luce della pietra può regalare visioni limpide con tonalità verde-acqua o turchese, per poi riflettere il blu più profondo e abissale. Era indossata come amuleto protettivo dagli egizi che ritenevano la sua trasparenza un simbolo di candore e purezza interiore. Nella mitologia greca e romana era conosciuta come la pietra degli dei del mare ed evocava salvezza per i marinai che durante le tempeste più cupe gettavano le gemme lucenti fra le onde, sperando di placare l’ira divina. Durante il Medioevo, divenne l’oracolo dei chia-

roveggenti che se ne servivano per predire il futuro e distinguere il bene dal male. Spesso utilizzata in gioielli raffinati come anelli, collane e orecchini, è resistente al tempo e adatta a un uso quotidiano grazie alla sua durezza (7,5-8 sulla scala di Mohs).

Agata

Varietà di calcedonio, è nota per le sue strisce colorate e motivi unici che la rendono una gemma affascinante e sempre diversa. Usata sin dall'antichità, fu impiegata già nei circoli artistici greci e romani per creare cammei e pendenti. Il nome deriva dal fiume Achates, in Sicilia, luogo di ritrovamento durante il periodo ellenistico. Disponibile in una gamma infinita di colori – dal marrone al lilla, dal rosa al giallo – e con motivi variegati: bande concentriche, dendriti alberiformi, inclusioni muschiose. Spesso usata in anelli di fidanzamento alternativi, è adatta alla produzione di cabochon e perline. Unisce la bellezza a prezzi accessibili, pur superando – se rara o ben lavorata – i 1.000 euro.

Aigrette

Ciuffo di penne usato come ornamento di un cappello o come spilla o come fermaglio per capelli. È un termine francese che indica un volatile, la garzetta. La moda sembra risalire al XII secolo con i turbanti dei sultani di Istanbul, spesso decorati con l'aigrette e tempestati di diamanti e rubini. Molti sono oggi esposti nelle sale del Topkapi. Diffuso in Europa a partire dalla fine del XVI secolo, raggiunse grande favore nell'Ottocento e nella prima metà del Novecento. Famoso "The Eye of the Tiger", diamante montato da Cartier in un'aigrette per il turbante del maharaja di Nawagar nel 1934.

Alzata

Struttura in metallo o altro materiale, con piedistallo, utilizzata per esporre e presentare oggetti preziosi o decorativi su uno o più ripiani.

Ambra

Il termine non indica una pietra preziosa, ma circa ottanta tipologie di resine diverse prodotte da conifere migliaia di anni fa e fossilizzate col tempo. L'etimologia del termine è incerta. Si pensa che il nome derivi dall'arabo *àmbar*, letteralmente "splendore", "luccichio". Si tratta di resine di diverse tonalità: la più comune varia dal giallo al rosso.

Conosciuta sin dall'età della pietra, è protagonista di innumerevoli leggende: si pensava fosse simbolo di fortuna e che avesse poteri magici e farmaceutici. Fu molto apprezzata perché dotata di caratteristiche che ricordano il sole: colore, luminosità ed energia. Sono stati ritrovati ornamenti d'ambra anche nelle tombe micenee come segno di ricchezza del defunto. I poteri medicamentosi furono probabilmente collegati alle proprietà elettrostatiche: l'ambra, se strofinata, si elettrizza e rilascia energia. Nel Buddismo, è uno dei sette tesori del mondo e secondo le scienze esoteriche è associata all'equilibrio della mente, alla saggezza e all'altruismo.

Oggi è utilizzata per la produzione di elegantissimi gioielli, in particolare il tipo di resina che proviene dal Mar Baltico. Viene solitamente tagliata in forma di cabochon, un ovale tondeggiante, per creare ciondoli, orecchini, anelli e collane.

La più conosciuta è l'ambra gialla di colore simile al miele, con sfumature che variano fino all'arancione, al rosso o marrone. È traslucida, ma può essere anche trasparente o opaca a causa delle variazioni determinate dall'ambiente. Alcuni famosi esemplari di gemme d'ambra si trovano nei più importanti musei di storia naturale per l'incubazione involontaria di insetti come formiche e zanzare preistoriche: la trama della saga *Jurassic Park* inizia da qui.

Ametista

Varietà di quarzo colorato in viola, usata come pietra semipreziosa. L'etimologia deriva dal greco e significa "senza ubriachezza" perché i greci e i romani la utilizzavano

per difendersi dall'assunzione eccessiva di cibo e bevande alcoliche. Per proteggersi dall'avvelenamento erano soliti ornare le coppe con ametiste. Questa pietra aveva effetti benefici sulla mente tanto da essere messa sotto il cuscino per curare l'insonnia.

Secondo la tradizione, decorava l'anello di fidanzamento che Giuseppe donò a Maria e che rese la pietra simbolo di castità, umiltà e serenità. I più importanti giacimenti si trovano in Brasile, Messico e Uruguay ma anche in Arizona e in Russia. Spesso, in presenza di calore, il suo colore muta diventando giallo, mentre a temperatura elevata la pietra diventa incolore. Con una durezza di sette punti sulla scala di Mohs, l'ametista è una pietra sufficientemente resistente per essere impiegata in diversi modi in una vasta gamma di gioielli.

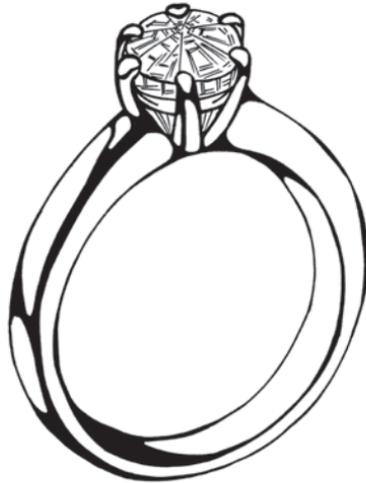
Ha adornato le collezioni personali di importanti figure storiche come Cleopatra e Caterina di Russia. Oggi è ancora sulla scena. Un esempio è la tiara napoleonica appartenente alla famiglia reale svedese che continua a essere sfoggiata in eventi importanti.

Anello

Cerchietto d'oro, d'argento o altro metallo, con o senza pietre preziose, che si porta al dito per ornamento. È anche un simbolo rappresentativo di un'unione, un fidanzamento, un matrimonio.

La sua origine risale all'età del bronzo: già nella civiltà cretese-micenea divenne un oggetto prezioso. Intorno al 1800 a.C. si diffuse l'uso dell'anello-timbro di derivazione mesopotamica, come forma di sigillo per documenti ufficiali. La forma circolare rimanda all'uroboro – il serpente che si morde la coda – simbolo di eternità, ciclicità, infinito. Nell'antica Roma, l'anello era prerogativa dei sacerdoti di Giove; in seguito fu concesso ai senatori, poi ai cavalieri. Col tempo divenne emblema di fedeltà e onore: spezzarne uno significava tradire un giuramento. Nel Medioevo si credeva che gli anelli, specie quelli con gemme, avessero poteri magici o terapeutici: il rubino per

il coraggio, l'ametista per la lucidità, il diamante per la purezza e la resistenza morale. Molti anelli erano concepiti per contenere reliquie, veleni, profumi: i cosiddetti anelli reliquiario o da veleno.



Le tipologie sono numerose e riflettono la varietà di usi e significati.

Anello di fidanzamento: solitamente con diamante solitario, reso celebre da Tiffany & Co. nel 1886. Il più famoso? Quello di Lady Diana, con zaffiro blu e diamanti, passato poi a Kate Middleton.

Anello nuziale (fede): simbolo universale d'unione. Nella tradizione cristiana si indossa sull'anulare sinistro perché si credeva contenesse la "vena amoris", direttamente collegata al cuore.

Anello di laurea, anello chevalier, anello-sigillo: simboli di status, identità, lignaggio.

In gioielleria contemporanea l'anello è anche un statement piece, specchio di stile e personalità. Il cocktail ring, nato nell'America del proibizionismo, era grande, vistoso e provocatorio: le donne lo sfoggiavano nei bar clandestini come simbolo di emancipazione. Oggi continua a brillare alle mani delle dive, da Rihanna a Lady Gaga. Il

knuckle ring, anello da falange, oggi è icona di stile boho-chic, ma già nel Rinascimento ornava le mani affusolate delle nobildonne. Rinato grazie al brand Catbird di New York, è spesso indossato a multipli, con composizioni creative su ogni dito.

Alcuni anelli hanno fatto la storia. L'anello di re Salomone, con poteri magici e conoscenze infinite, è leggendario. L'anello dei Nibelunghi, nella mitologia nordica, fonte di potere e tragedia. L'anello dei papi, detto anello piscatorio, inciso con l'effigie di san Pietro, viene distrutto alla morte di ogni pontefice. “*One ring to rule them all...*”: l'anello unico del Signore degli anelli ha segnato l'immaginario collettivo moderno. Nel cinema, gli anelli sono simboli ricorrenti di mistero, potere, legame: da quello di don Vito Corleone nel *Padrino* al brillocco che Carrie Bradshaw riceve in *Sex and the City*. Non manca chi ne ha fatto uno stile di vita: Iris Apfel, icona fashion centenaria, ne ha accumulati a decine; Karl Lagerfeld ne portava uno nero opaco come firma personale. Perché per molti l'anello non è solo un accessorio, ma un gesto. Un'affermazione. Un segno.



Inquadra e guarda il video sull'anello di Lady Diana passato poi a Kate Middleton.

Argento

Metallo nobile e luminoso, ha sempre affascinato per la sua lucentezza straordinaria e la sua capacità di resistere alla corrosione. Il termine deriva dal greco *argýrion*, legato alla radice *argós*, che significa “splendente, bianco, luminoso”.

Le sue origini affondano nel mito: i primi manufatti, rinvenuti nei sepolcri sumeri, lo consacrano agli dei e al culto dei defunti, ornamento prezioso di un aldilà sognato e venerato. Plinio il Vecchio lo definiva “il metallo che gareggia con la luna”, un'immagine che ancora oggi lo lega simbolicamente alla purezza, al mistero e anche alla

femminilità. Nei secoli, ha attraversato palazzi, chiese, botteghe orafe, diventando materia di calici sacri, monete, specchi e, naturalmente, gioielli.

Oggi è protagonista delle collezioni di marchi come Tiffany & Co., che ha trasformato l'argento 925 in un emblema globale, ma anche di maison come Giovanni Raspini, Pandora e Monica Vinader, nota per l'uso di argento riciclato, testimone di una sensibilità sempre più attenta alla sostenibilità. Straordinariamente duttile e malleabile – secondo soltanto all'oro – non viene quasi mai impiegato allo stato puro. Entra invece a far parte di leghe preziose, prima fra tutte lo sterling silver, composto per il 92,5 per cento da argento e per il restante 7,5 da rame, che ne aumenta la resistenza. I titoli più comuni nella gioielleria sono 800, 835 e 925, cifre che indicano la percentuale minima di argento nella lega; il titolo massimo, 999/1000, contraddistingue il lingotto puro. La lavorazione dell'argento è una vera arte, capace di spaziare da linee minimaliste a creazioni elaborate e spettacolari. Collane, bracciali, anelli, orecchini e orologi si distinguono per un'eleganza senza tempo, per la luce viva che cattura lo sguardo. Pur essendo meno costoso dell'oro o del platino, mantiene un valore artistico e simbolico altissimo: un metallo che continua a ispirare designer, artigiani e amanti della bellezza.

Aurora boreale

Effetto ottico straordinario che ha ispirato la famosa finitura iridescente di alcuni cristalli Swarovski. I cristalli "Aurora boreale" furono creati nel 1956 in collaborazione con Christian Dior e sono ancora oggi apprezzatissimi per la loro luce cangiante che ricorda i cieli del Nord. Vengono utilizzati per orecchini, collane e accessori che catturano ogni sfumatura della luce, conferendo un'allure onirica e moderna.

Avorio

Materiale di origine animale, principalmente ottenuto dalle zanne degli elefanti, ma anche da quelle di altri